

## MADRE TERESA DI CALCUTTA

Madre Teresa di Calcutta è la figura guida del MIEAC per l'anno associativo 98-99. A prima vista, sembrerebbe molto strano l'abbinamento fra il tema dell'anno ("Se non avessi la carità... l'educazione per la centralità della persona"), la terza tappa proposta da Giovanni Paolo II in preparazione al Giubileo del 2000, cioè l'anno del Padre e della Carità, e la figura della piccola suora di Calcutta. Infatti, che connessione ci sarebbe fra gli scenari della globalizzazione, della sur-modernità, dei nuovi media e i sentieri di Dio e dell'amore?

Tentiamo di dare un risposta a questa domanda, soprattutto per spiegare la scelta di Madre Teresa come "guida" per il cammino del nostro Movimento.

La piccola suora ha sviluppato la sua vocazione e la sua opera proprio nello stesso periodo in cui gli scenari mondiali mutavano verso mercati sempre più globali, verso rapporti nuovi fra i popoli, verso frammistioni fra culture, società e mondi lontani fra loro. Abbiamo avuto la fortuna di essere contemporanei di Teresa e, grazie a lei, di vedere che l'interdipendenza e la complessità vengono governate dai più forti e, mentre esse aprono scenari inediti di sviluppo per l'umanità, nello stesso tempo accentuano o creano povertà e discriminazioni terribili.

I piedi scalzi della Madre hanno percorso frontiere che nessun esercito o diplomatico avrebbero avuto il coraggio di attraversare. E' stata ambasciatrice di pace e solidarietà nei luoghi in cui nessun reporter, nessuna testata giornalistica avevano interesse ad essere presenti. In sostanza, nell'epoca della post-modernità e del "villaggio globale", Madre Teresa è stato l'esempio vi-

vente di come si può perseguire la santità in maniera nuova, adeguata ai nostri tempi, per cui la sua vita sembra essere la risposta, in termini di servizio e di amore, alla globalizzazione. Se da un lato le ragioni del mercato e del profitto hanno intessuto una rete che determina equilibri e vicende nelle varie parti del globo, dall'altro, la forza della carità, vissuta in modo evangelico da Teresa di Calcutta, ha superato le logiche di una mistica disincarnata e ha fatto sentire all'umanità di oggi un abbraccio liberante, assieme alla possibilità di un mondo diverso.

La gratuità del suo amore, a immagine dell'amore del Padre, non conosceva limiti, né pregiudizi, né steccati. La sua opera non si è fermata dinanzi a nessuna frontiera e nelle case delle sue Sorelle veniva accolto chiunque, di qualsiasi religione o etnia fosse. Lo stesso motto di vita di Madre Teresa ("bene pensare, bene parlare, bene agire") apparteneva ai fedeli di Zarathustra, e quando Giovanni Paolo II la andò a trovare a Calcutta, lei gli chiese di andare a far visita prima ai suoi vicini di casa, induisti, e poi di accomodarsi da lei.

La testimonianza dell'abbraccio incredibile che Teresa ha saputo costruire intorno all'umanità, grazie alla sua semplicità e alla passione del suo amore, ci è stata data dai suoi funerali. Forse, l'unico momento in cui le più importanti religioni del mondo si sono incontrate per pregare insieme e per pregare per lei. Momento straordinario perché ciascuno non ha badato a distinguersi dagli altri, ma è rimasto nella sua diversità senza la paura di porsi a fianco l'uno dell'altro. Non solo. I funerali di Madre Teresa sono stati seguiti da centinaia di milioni di persone in tutto il globo terrestre.

Si è parlato di evento mediatico del secolo, ma, oltre alla straordinaria audience, bisogna sottolineare che questa enorme massa di persone si è riconosciuta, non tanto in una "triste favola" (come nel caso di Lady Diana), ma nella semplicità dell'opera della piccola suora di Calcutta. Ciò conferma che la carità, l'amore pieno e gratuito, riesce a scavalcare gli steccati e le divisioni fra gli individui e i popoli e, inoltre, pur non appiattendo le diversità, riesce a creare una reale convivialità delle differenze. La testimonianza della Madre è che l'unità non si realizza nel mescolare tutto, nel perdersi in sintesi che non rispettano le caratteristiche di ciascuno, ma nell'incontrare ciascuno per ciò che è, nel fare in modo che l'amore sappia aprire le identità delle varie etnie e culture verso un dialogo che significa ascolto, accoglienza, confronto fra diversi, per trovare soluzioni comuni ai grandi problemi e alle grandi piaghe dell'umanità.

Quelli che abbiamo delineato sono alcuni tratti importanti della testimonianza di Madre Teresa che, quest'anno, verranno approfonditi e sviluppati in un'ottica educativa dai nostri gruppi MIE. Forniamo, pertanto, una breve scheda informativa che ci aiuterà a leggere l'opera di Teresa di Calcutta proprio da questo punto di vista.

La Presidenza Nazionale

## La testimonianza di Madre Teresa di Calcutta

Quante volte nell'affrontare l'impegno educativo con tutte le sue fatiche ci siamo domandati se non fosse meglio, forse anche più facile, un servizio concreto di carità come l'accoglienza del povero?

E' una riflessione in negativo ma esprime una mentalità diffusa, anche in ambito pastorale, una mentalità grazie alla quale la ragione e il cuore, il pensare e l'agire sono vissuti come 'distinti o separati' in una dicotomia che porta con sé conseguenze gravi proprio in ordine all'assunzione della vocazione stessa dei cristiani chiamati ad accogliere in pienezza la vocazione all'amore, alla sequela di Cristo, al servizio del prossimo.

E' il contenuto più profondo della dimensione 'cattolica' che rischia di non essere capito nel suo significato di totalità, di sguardo di amore sul tutto che richiede la partecipazione di tutta la persona, di tutta la comunità.

Potremmo anche dire che è il contenuto più profondo anche della scelta religiosa che qualifica la singolare forma di ministerialità della nostra associazione a servizio dell'uomo in ogni sua dimensione con quel primato dello spirituale che rende il cristiano anima del mondo, lievito nella pasta, luce sul colle.

Infatti, se ci fermiamo un attimo a riflettere, educare e servire sono aspetti inscindibili dell'evangelizzare come "atto fondamentale di una Chiesa sacramento di salvezza per tutta l'umanità, ...forza dinamica nel cammino dell'umanità verso il regno escatologico, segno e promotrice dei valori evangelici tra gli uomini (cf RM 20)

Una figura come quella di Madre Teresa, la congregazione e le varie opere che ha iniziato sono un esempio unico per approfondire questo pensiero di unità sulla vita e sulla vocazione dei cristiani e della Chiesa alla luce della carità, la legge ultima secondo la quale saremo giudicati nel momento finale, come ci ricorda il passo di Matteo 25: "l'unico criterio secondo cui tutto deve essere fatto o non fatto, cambiato o non cambiato"(cf RM 60) Se è infatti la carità il cuore del messaggio di Cristo, la carità è anche al cuore della proposta educativa affidata alla responsabilità di laici cristiani ai quali si richiede di elaborare contenuti, itinerari, metodi proprio come testimoni della carità, chiamati a vivere una nuova tappa della storia della Chiesa sulla scia di tutti coloro che, grandi e piccoli, uomini e donne, hanno condiviso la carità dell'annuncio e del servizio secondo lo stile del chicco di grano che se cade in terra e muore porta molto frutto ....

\* Cominciamo con **breve profilo** che ci aiuta a vedere in Madre Teresa una persona che nella dedizione totale al Signore, attraverso la vita religiosa, continua a lasciarsi interrogare dalle urgenze della carità fino a vedere e a tentare il nuovo che per lei ha significato dare vita a una nuova congregazione per l'esclusivo servizio dei più poveri.

Madre Teresa nasce in Albania nel 1910 e nel 1928 accoglie la vocazione religiosa che le permette fin dal noviziato di vivere in India in una congregazione che lascerà nel 1946 per poter vivere tra i più poveri dei poveri, in obbedienza all'arcivescovo di Calcutta.

Nel 1950 sorge la congregazione delle Missionarie della Carità: i tre voti tradizionali più un quarto: darsi per tutta la vita ai poveri più poveri, senza accettare mai alcuna ricompensa materiale per il proprio lavoro.

Nel 1963 sorge la Congregazione dei Fratelli Missionari della Carità. Nel 1969 viene approvata l'Associazione Collaboratori di Madre Teresa, poi sciolta nel 1993.

Nel 1976 viene istituito un nuovo Ramo più espressamente contemplativo delle Suore di Madre Teresa: le Suore della Parola, la cui missione è vivere la Parola di Dio mediante l'adorazione eucaristica e la contemplazione e la proclamazione della Parola al popolo di Dio. Questo ramo riconfluisce poi nelle Missionarie della carità come segno della ricchezza di espressione dell'unica congregazione dedicata al servizio ai più poveri e alla contemplazione.

Segni visibili dell'operosità instancabile di Madre Teresa sono innumerevoli case in tutto il mondo, insieme a moltissimi riconoscimenti, tra tutti il premio Nobel per la pace nel 1979, e soprattutto un grande numero di vocazioni segni che fanno cogliere come la chiamata a lavorare nella vigna del Signore abbia trovato una testimone credibile in questa donna che ha donato la sua vita a Cristo e che coraggiosamente ricorda alla Chiesa l'irrinunciabile compagnia dei più poveri, la radicalità della sequela di Cristo, nostro Signore e Signore della storia, la tensione all'unità che richiede una fede grande e semplice come base per un dialogo autentico e reciproco con uomini e donne di buona volontà.

Il 5 settembre 1997 la morte, dopo anni di salute malfer-

ma che non hanno fermato la dinamica attività della Madre fondatrice che pure aveva lasciato la guida della congregazione a suor Nyrmala.

I funerali a Calcutta: un messaggio per tutto il mondo come lo è stata la sua vita. Per i potenti e per i poveri, per la Chiesa che ha tanto amato e per le religioni che ha rispettato e da cui è stata rispettata, per le sorelle chiamate a continuare il cammino e per i tanti emarginati, malati ed esclusi che senza capire perché continueranno a ricevere le cure e le attenzioni che vorremmo dedicare a Cristo, nostro fratello.

\* Dai suoi pensieri, dalle sue realizzazioni, dal suo stile possiamo trarre alcuni spunti per guardare al nostro progetto formativo-apostolico come a un progetto centrato nella carità secondo quella che uno dei tanti autori che hanno scritto di Madre Teresa, ha chiamato "la via d'amore": l'amore di Dio, la preghiera, il silenzio, la santità, l'umiltà, la sottomissione, la sofferenza, la gioia, la bontà, la Madonna, il raccoglimento, la pace, apostola degli indesiderati, la comunione (M. Muggeridge, *Qualcosa di bello per Dio*, Cinisello Balsamo 1986, pp. 59-70).

La proposta educativa come via d'amore: una provocazione e allo stesso tempo una realtà da vivere nella gioia e nella serenità dell'abbandono al Signore anche per Madre Teresa che cominciò la sua vita religiosa in un ordine dedicato all'insegnamento e poi sentì una chiamata all'interno della sua vocazione, come una seconda chiamata a servire i più poveri. "L'insegnamento è ciò che mi piace più di tutto. ....Nella prima scuoletta che iniziai, al primo giorno c'erano cinque bambini, ora

bambini, ora in quel posto abbiamo una scuola di trecento bambini"(op. cit. p. 81, p.84)

Guardando all'umanità e alle diverse condizioni di vita di quasi due terzi di essa la sfida dell'educazione è l'unica che permetterà di porre le basi di un autentico e globale sviluppo e comincia proprio dall'educare i più poveri, accogliendoli nelle più diverse situazioni di miseria materiale e spirituale e accompagnandoli alla consapevolezza della propria dignità di persone chiamate alla vita.

Ecco il quarto voto delle Missionarie della carità: promettere di dare ai più poveri dei poveri, a Cristo sotto l'aspetto dei diseredati un servizio intero e cordiale e gratuito, una forma di limitazione con un respiro universale che Madre Teresa motiva come modo per garantire la fedeltà alla loro vocazione, per salvaguardare la loro povertà e per avere piena fiducia in Dio. "La nostra vocazione è di occuparci esclusivamente dei poveri. Gesù ci ha chiamate a servirlo nei più poveri; ve ne sono abbastanza al mondo" (E. Le Joly, *La spiritualità di Madre Teresa di Calcutta*, Cinisello Balsamo, 1987 p. 222).

I poveri:" Quello che essi ci danno è più di quello che noi diamo loro. Cristo ha detto: Ebbero fame e mi diedero da mangiare. Aveva fame non di solo pane, ma di un amore che faccia comprendere di essere amati, di essere conosciuti, di essere qualcuno per qualcuno. Era nudo non solo di vesti, ma anche della dignità umana, per l'ingiustizia che si fa ai poveri i quali vengono disprezzati perché sono poveri. Cristo ha conosciuto l'abbandono dei carcerati, degli esclusi, degli indesiderati, di

Quelli che camminano per il mondo privi di ogni assistenza" (Madre Teresa in F. Zambonini, *Teresa di Calcutta. La matita di Dio*, Milano, 1992 p.90).

L'universalità: il desiderio di aiutare i poveri non conosce limiti, è la sfida che viene accolta attraverso la disponibilità a essere presenti in realtà diverse. Madre Teresa ha avuto occasione di dire che la povertà spirituale del mondo occidentale è peggiore di quella materiale dell'India e dal momento che l'amore non conosce confini, sull'esempio di Paolo è tempo di gettare il seme: la figura del globo terrestre circondato dal Rosario, con la croce adagiata sull'India, costituisce il sigillo delle Missionarie della carità.

Il primato della preghiera e della contemplazione: non è possibile il servizio senza la preghiera che è la prima garanzia della fedeltà ai poveri. Il tempo della preghiera è fondamentale e sorregge l'azione dell'apostolo, il sacrificio che comporta il servizio e conduce alla contemplazione, alla disponibilità totale nell'amore immenso della Trinità: "Se vediamo Gesù Cristo nei poveri e lo serviamo in essi - è solita dire Madre Teresa - allora siamo contemplative nel mondo. Noi serviamo Dio incessantemente" (op. cit. p.153)

Coerenza e creatività: una nota a margine di una decisione di Madre Teresa presenta il suo modo creativo e non convenzionale di pensare e agire e può aiutarci a non fare affidamento sulle nostre sicurezze, anche buone, ma a lasciarci condurre dalle scelte essenziali nel nome del Signore e in rapporto alla realtà e alla povertà

vera, quella che non vogliamo vedere soprattutto se vicina ed esigente.

"Nel 1993 ella sciolse l'organizzazione dei suoi cooperatori (80000), timorosa com'era che l'associazione potesse trasformarsi con i suoi presidenti, le sue relazioni, i suoi conti in banca in un idrocefalo burocratico e pervertire il proprio senso originario. Ella pregò infatti i suoi amici, mediante circolari del tono molto personale, di fare al posto di ciò qualcosa di diverso e forse di più difficile: in futuro essi non avrebbero dovuto aiutare le *Missionaries*, suore e fratelli attraverso un'organizzazione, bensì direttamente nelle fondazioni della congregazione, oppure prendersi cura a casa loro dei bisogni e della povertà dei vicini" (C. Feldmann, *Madre Teresa. Vita e messaggio*, Brescia 1998, Queriniana, p. 161)

Poveri, universalità, primato dello spirituale e creatività: aspetti che abbiamo sottolineato perché provocano ad andare oltre, al cuore del servizio educativo per renderlo via d'amore:

da qualificare in ordine all'evangelizzazione in questo nostro paese pienamente inserito nel mondo occidentale, secolarizzato, ricco;

da radicare nella sequela totale di Cristo in questa Chiesa spesso - anche grazie a noi - al centro di contraddizioni e di paure più che segno di libertà e di fiducia nella fede nel Risorto che ci salva con la croce;

da aprire nella collaborazione delle competenze, alla ricchezza dialogo, del confronto, della ricerca per accompagnare una persona in continua crescita in contesti diversi, in grande mutamento, con il rischio di essere imprigionata in schemi e modelli spesso preconfeziona-

Ti, guidati, manipolati...

Il servizio educativo come via d'amore diventa uno strumento unico, ancora da scoprire in tutte le sue potenzialità per una società multiculturale in cui i cristiani sono chiamati a testimoniare, sull'esempio di Madre Teresa, la fedeltà all'incarnazione che diventa il criterio e lo stile dell'inculturazione, del dialogo tra le persone e tra le culture.

La disponibilità concreta e disinteressata a lavorare insieme sui valori "umani", che in Cristo sono portati alla pienezza richiede ai credenti di condividere ciò che è comune fin dove è possibile, di difendere e custodire anche controcorrente la dignità e la vita della persona umana, ma sempre e solamente con la forza della debolezza e non con la presunzione della parte giusta, della soluzione da imporre.

Chi non vede davanti a sé l'immagine di Madre Teresa? la povertà del suo sari, della sua borsa di stoffa in ogni stagione, in ogni continente, il suo sorriso, i suoi messaggi forti, senza mai giudicare, sempre con parole semplici di amore, di speranza!

La sua è stata una via unica di dialogo e di speranza ma nel momento in cui Madre Teresa ha raggiunto la casa del Padre dove la dinamica della carità è perfetta nell'amore della Trinità e nella comunione dei santi diventa ancora più evidente l'essenzialità del suo messaggio che certo non impedisce una valutazione storica e obiettiva delle sue scelte, ma che innanzitutto provoca la nostra fedeltà al Signore, al Vangelo, alla Chiesa.

Vengono spontanei alcuni interrogativi che possono costituire un'occasione di verifica e di prospettiva:

la dedizione totale alla vocazione laicale oggi offre anche a noi lo stimolo a guardare oltre, in fedeltà a quella realtà quotidiana che non può che renderci inquieti nella ricerca delle strade da condividere con l'umanità del nostro tempo, in cammino verso il Regno.

Siamo capaci di guardare in faccia le nostre povertà, materiali e spirituali?

Sappiamo assumere le nostre responsabilità, insieme agli altri cittadini europei, per un mondo di pace, giustizia, fraternità?

I nostri itinerari spirituali laicali propongono la perfezione in Cristo aiutandoci a incontrarlo in ogni persona, a cominciare dai più poveri?

La nostra organizzazione continua a essere libera e creativa o rischia pesantezze e ritardi?